

“Vigilia”, “Puccinelli” e “Ivone”². Dopo un breve periodo di tregua, siglata nel 2013, si sarebbero riaccese le divergenze tra i gruppi “Tommaselli” e “Vigilia”. A tale ultimo sodalizio potrebbe ricondursi la regia di alcuni omicidi, consumati e tentati, verificatisi tra ottobre e novembre 2014.

A Pianura, il forte ridimensionamento sia del gruppo “Lago” che del contrapposto clan “Pesce-Marfella” (afflitto a sua volta da gravi tensioni intestine con la fazione “Mele” originata dalla diversa ripartizione degli utili criminali) ha causato un vuoto di potere sfociato in danneggiamenti e fatti di sangue, che hanno infiammato i quartieri di Pianura e Soccavo in ragione della gestione del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Il ruolo apicale del sodalizio Lago era rivestito da Tommaselli Carlo, arrestato il 7 agosto 2014 dall’Arma dei Carabinieri (cognato di Lago Pietro, al vertice dell’omonimo clan). In questa situazione, in via di evoluzione criminale, sono stati registrati diversi fatti di sangue, ascrivibili allo scontro tra i “Pesce” e i “Mele”.

Provincia di Napoli

Anche il panorama criminale della provincia di Napoli rimane connotato da una fortissima effervescenza a causa di una profonda evoluzione e rimodulazione degli equilibri criminali, significativamente alterati dai numerosi arresti operati dalle Forze di polizia e dalla contestuale collaborazione processuale di numerosi pregiudicati.

L’intero territorio è caratterizzato da una costellazione di gruppi, anche di nuova costituzione, particolarmente agguerriti dal punto di vista criminale.

Le zone che risentono maggiormente del condizionamento camorristico sono:

- **l’area settentrionale:** Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant’Antimo, Villaricca, Volla. La geografia criminale dell’area è frammentata e caratterizzata da svariati gruppi che cercano o ritrovano un proprio ruolo nella scacchiera criminale. L’epicentro di tale sconvolgimento strutturale è il territorio compreso tra Afragola, Caivano, Mugnano e Melito. Nel rione Salicelle di Afragola e nel Parco Verde di Caivano, considerate feudo del clan “Moccia” di Afragola, nonché importanti aree di spaccio, si è consolidata una penetrazione degli “Scissionisti” di Scampia. Per quanto riguarda il clan “Moccia”, un tempo unico egemone nella zona, risulterebbe essere venuta meno la struttura di tipo piramidale, basandosi su una significativa delega di poteri ai vari capizona. Ad ogni modo, il clan controlla i comuni di Casoria, Caivano, Arzano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore tramite diversi gruppi quali i “Pezzella”, i “Cennamo”, gli “Angelino”. In quest’ottica i vertici del clan non intervengono più sui conflitti interni, salvo che non siano tali da offuscare la leadership del vertice o da palesare tradimenti in favore di altri clan. Uno di questi conflitti ha visto protagonista il gruppo “Barbato-Cervo”, organizzazione satellite dei “Moccia”, guidato da un giovane pregiudicato e dalla madre, che dal rione Salicelle di Afragola, con l’assenso della famiglia “Moccia”, aveva esteso il controllo dei traffici illeciti a Casoria, Caivano, Crispano e Cardito. Al suddetto sodalizio sono riconducibili alcuni omicidi, verificatisi nei primi mesi del 2014, dovuti a contrasti con altri elementi di spicco del medesimo gruppo, non in linea con alcune decisioni assunte dai “Barbato” e con la prospettiva di un accordo con gli “Scissionisti” di Secondigliano per la gestione comune delle piazze di spaccio ad Afragola. Tali conclusioni sono emerse dalle seguenti operazioni congiunte condotte dall’Arma dei Carabinieri e dalla Polizia: il 21 luglio 2014 la Polizia di Stato ha eseguito undici fermi per indiziato di delitto nei confronti di soggetti appartenenti al clan “Barbato – Bizzarro” (frangia scissionista del sotto-gruppo criminale dei “Moccia”, i “Luongo”) per associazione mafiosa, estorsione e traffico di stupefacenti, smantellandola definitivamente. Contestualmente l’Arma dei

² A luglio sono stati feriti i figli del capo *clan*, legato ai PUCCINELLI.

Carabinieri ha eseguito nove fermi per indiziato di delitto nei confronti di soggetti appartenenti al medesimo clan "Luongo", operante nella medesima zona per associazione mafiosa, estorsione e armi.

In sintesi, l'area settentrionale è così ripartita:

- a Giugliano in Campania e a Qualiano predomina il clan "Mallardo", collegato al clan "Licciardi" ed al clan dei "Casalesi", fazione "Bidognetti". Il gruppo "Mallardo", negli anni, è riuscito ad accrescere la propria influenza criminale anche in altre zone dell'hinterland napoletano, grazie a coalizioni e/o strategie concordate con altri sodalizi. Fra le varie alleanze si citano quelle strette con i "Pianese-D'Alterio" di Qualiano e i "Polverino" di Marano di Napoli; il clan "Mallardo" opera sul territorio con numerose sue articolazioni che si estendono su tutto l'hinterland nord-occidentale, come documentato da alcune operazioni concluse dall'Arma dei Carabinieri. In particolare il 4 giugno 2014, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di diciannove indagati per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, porto e detenzione di armi, estorsione ed illecita concorrenza con violenza e minaccia. Il provvedimento scaturisce da un'attività investigativa nei confronti del gruppo camorristico "De Rosa" che ha, tra l'altro, confermato il ruolo apicale ricoperto dal capo clan detenuto De Rosa Paride, evidenziando l'operatività del sodalizio nelle attività estorsive sotto la direzione del reggente Di Marino Salvatore e, dopo l'arresto di questi, di Di Palma Salvatore. L'attività ha inoltre accertato l'esistenza di una frattura interna al suddetto clan a seguito dell'allontanamento di alcuni affiliati di rilievo, che avrebbero manifestato l'intenzione di costituire un nuovo gruppo criminale;
- nei comuni di Mugnano di Napoli e Melito prevalgono il sottogruppo dei "Vanella-Grassi" e gli antagonisti "Amato-Pagano", che si contrappongono la gestione delle remunerative piazze di spaccio. La spaccatura interna creatasi all'interno del medesimo cartello "Amato-Pagano" ha dato vita a due gruppi denominati "melitesi" e "maranesi" in aspri rapporti conflittuali; in tale situazione in divenire, si innestano le mire espansionistiche della famiglia "Ruocco" di Mugnano;
- la zona di Marano di Napoli vede il predominio dei clan "Polverino" che mantiene alleanze strette con i "Mallardo" di Giugliano in Campania, con i "Gionta" di Torre Annunziata e con l'organizzazione dei "D'Ausilio", operante nella zona di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta di Napoli. Il clan "Polverino" è riuscito a diversificare in modo sistematico gli investimenti in attività apparentemente lecite del settore edilizio e dell'industria alimentare, stringendo funzionali alleanze con tutti i clan campani dei quali è divenuto fornitore di ingenti partite di hashish riuscendo a rimanere fuori dagli scontri di camorra che hanno invece sensibilmente indebolito la maggior parte delle altre compagini criminali. Inoltre, è emersa con assoluta chiarezza l'influenza del clan "Polverino" anche sulla compagine politico - amministrativa del Comune di Quarto con profondi condizionamenti esercitati dall'organizzazione camorristica sulla vita politica quartese e soprattutto su un settore particolarmente nevralgico quale quello dei rifiuti (il 27 marzo 2013 è stato sciolto, ai sensi della normativa antimafia, il Consiglio comunale di Quarto). Nell'area si assiste anche ad un riassetto del clan "Nuvoletta", promosso da Lorenzo Nuvoletta, figlio del capoclan detenuto Angelo, e verosimilmente funzionale all'insediamento di alcuni elementi di spicco degli "Amato-Pagano". Il clan "Nuvoletta" risulta particolarmente attivo nel traffico internazionale di droga, come documentato dall'operazione dell'Arma dei Carabinieri del 29 ottobre 2014 che ha portato all'arresto di trentanove affiliati ai clan "Nuvoletta", "Gionta", "Di Gioia" e "Contini", responsabili di associazione di tipo mafioso e finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (hashish, cocaina e marijuana). Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro beni per un ammontare di 30 milioni di euro. Le indagini hanno messo in luce il coinvolgimento di soggetti riconducibili a più organizzazioni camorristiche che acquistavano gli stupefacenti per lo più dalla Spagna, per poi distribuirlo nelle aree di competenza;
- ad Afragola è operativo il sodalizio criminale denominato "Moccia" che estende la sua influenza nei comuni limitrofi, attraverso suoi luogotenenti, come di seguito specificato: a Casoria la famiglia "Franzese" e gli eredi della famiglia "Angelino"; a Frattamaggiore il gruppo "Pezzella"; a

Crispano, Cardito e Frattaminore il clan “Cennamo”. In tali realtà territoriali le attività illecite predominanti sono le estorsioni e l’usura, mentre il mercato della droga, quale scelta strategica dettata dallo stesso clan “Moccia”, si concentra nel cd. “Parco Verde” di Caivano. Sul territorio si registrano alcune criticità nel cartello dei “Moccia”, legate all’affievolita presenza sul territorio del clan “Moccia” stesso³ e alle ambizioni di ascesa di nuovi personaggi - organici a “famiglie” della suddetta federazione camorristica - che aspirano a gestire le attività illecite sul territorio. Pertanto, il citato cartello starebbe tentando di riorganizzare le proprie piante organiche, non senza provocare fibrillazioni all’interno dei vari gruppi criminali, affidati necessariamente a figure di secondo piano prive dell’opportuna autorevolezza, le quali, approfittando dell’attuale vuoto nella catena di comando, si propongono quali gerenti di turno delle diverse articolazioni territoriali dello storico clan afragolese;

- in Casandrino, Grumo Nevano, Casavatore e Sant’Antimo sono attivi i “Verde” e i “Puca”; tuttavia, data la vicinanza di Casavatore con i quartieri di Napoli San Pietro a Patierno e Secondigliano, si avverte l’influenza criminale sia degli scissionisti “Amato-Pagano”, sia del gruppo “Vanella-Grassi”, nonché della locale famiglia “Ferone”;
- ad Arzano opera un gruppo riconducibile ad un qualificato referente dei “Moccia”; a Casoria, di contro, esercitano direttamente il controllo delle attività illecite attraverso l’operatività del sodalizio “Angelino”; nella gestione dello spaccio operano prevalentemente sottogruppi criminali di estrazione secondiglianese;
- a Frattamaggiore, si registra l’influenza mafiosa dell’organizzazione dei “Pezzella”, referente dei “Moccia”;
- nei comuni di Crispano Frattaminore e Cardito operano congiuntamente i gruppi “Pezzella” ed i “Cennamo”;
- nella zona di Caivano si rileva l’alleanza tra i sodalizi “Castaldo” e “Cennamo” che, per conto dei “Moccia”, gestiscono importanti canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti. In questa località va evidenziata anche la presenza dell’organizzazione dei “La Montagna”, legati criminalmente ai “Cennamo”; il gruppo Ciccarelli, referente dei Moccia nel Parco Verde di Caivano è stato smantellato; l’ultimo arresto è dell’ 8 gennaio 2014 a Orta di Atella (CE) da parte della Polizia di Stato, di Ciccarelli Domenico, pregiudicato, dovendo espiare la pena residua di anni 3 e giorni 13 di reclusione per il reato di associazione mafiosa. Latitante dall’aprile 2013, il Ciccarelli è ritenuto esponente apicale del clan Ciccarelli-Russo, egemone in Caivano (NA), protagonista di una sanguinosa faida con l’avversa organizzazione dei Natale-Marino, per il controllo delle piazze di spaccio nel comprensorio ed in particolare nel c.d. “Parco Verde” di Napoli.
- a Villaricca operano le famiglie “Ferrara-Cacciapuoti” che continuano ad esternare vicinanza ai “Mallardo” e ai “Casalesi”;
- il comune di Acerra e zone limitrofe sembravano sottratti al giogo asfissiante dei sodalizi camorristici, dopo gli arresti di affiliati ai clan “Crimaldi”⁴, “De Sena”, “De Falco-Di Fiore”, fiaccati anche da defezioni di soggetti maggiormente rappresentativi, transitati tra le fila dei collaboratori di giustizia. Tuttavia, alcuni gravi episodi che si sono verificati (l’omicidio di un pregiudicato affiliato al clan De Sena e due incendi dolosi ai danni di veicoli della ditta che si occupa della raccolta dei r.s.u..) sono indicativi di una situazione di fermento del contesto criminale locale. L’aumento dello spaccio di droga, dell’usura e delle estorsioni sembra da attribuirsi ad un gruppo legato alla famiglia “Mele” e alla famiglia dei “Tedesco”;
- Nell’area flegrea (**area occidentale**), a Pozzuoli e Quarto, si registra l’operatività del clan “Longobardi - Beneduce” fortemente proiettato anche nel basso Lazio, ma attualmente indebolito dal perdurante stato di detenzione dei suoi vertici. A Quarto Flegreo e Monteruscello è presente il gruppo “Cerrone”, vicino allo storico clan “Nuvoletta-Polverino” A Quarto è presente anche il clan “Polverino” con la compagine locale dei “Quartesi”, tuttora riferibile al pregiudicato

³ I cui esponenti sono in parte detenuti in parte emigrati a Roma.

⁴ Operante anche a Casalnuovo, S. Felice a Cancellò e S. Maria a Vico.

Palumbo Nicola; il 9 ottobre 2014 a Pozzuoli, l'Arma dei Carabinieri ha proceduto all'arresto di sette soggetti affiliati al clan "Longobardi-Beneduce", ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso in rapina e tentata estorsione, con l'aggravante delle finalità mafiose.

- nelle zone di Bacoli, Baia, Fusaro, Monte di Procida e Miseno, infine, si rileva sempre la leadership dei "Pariante", inseriti nel clan "Amato-Pagano".
- **L'area orientale** (area nolana e vesuviana) è fortemente caratterizzata da realtà economiche criminali interne al tessuto industriale dell'A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale), del C. I. S. (Centro di Ingrosso e Sviluppo di Nola), dell'Interporto Campania e della Zona commerciale del Vulcano Buono. Il territorio nolano è stato interessato da un notevole smaltimento di rifiuti tossici, chimici, speciali, industriali che ha garantito alle famiglie criminali un considerevole arricchimento.

- Nell'agro nolano, dopo il vuoto di potere creatosi dalla disarticolazione del gruppo "Russo", il sodalizio più forte si identifica nel clan "Fabbrocino", che è particolarmente attivo nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano. La lunga detenzione del capo clan Fabbrocino Mario ha, di fatto, imposto la leadership di suoi importanti luogotenenti che, pur nel rispetto del capo, hanno acquisito una propria autonoma sfera operativa di influenza. Si tratta di esponenti delle famiglie "Bifulco" (opera in particolare nel settore del riciclaggio, anche nel nord Italia), "Cesarano" (capeggia un gruppo autonomo operante a Palma Campania) e "Striano" (presente a San Giuseppe Vesuviano). Anche in questa area sono presenti gruppi emergenti che tendono a ricavarci sacche di autonomia operativa senza entrare in conflitto con il clan egemone. Tuttavia, la recente scarcerazione di esponenti apicali del clan "Russo", quali Russo Carmine, Russo Michele e La Marca Aniello, potrebbe comportare una riorganizzazione di quest'ultimo sodalizio, un tempo egemone nel territorio nolano, con l'appoggio della famiglia malavita dei "Sangermano".

A Poggiomarino e Terzigno è attivo il gruppo "Giugliano", riconducibile, comunque, ai "Fabbrocino"; anche in questi comuni si registrano alcune dinamiche conflittuali legate all'ambizione di ascesa di alcune famiglie, come quella dei "Batti", che vorrebbero gestire le attività illecite sul territorio, in particolare lo spaccio di droga.

- Nell'area nolana, confinante con l'avellinese, si registra la penetrazione territoriale del clan "Cava" di Quindici (AV) che, a mezzo di referenti, controlla le aree ricadenti nei Comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano.
- Nel comune di San Paolo Belsito, si registra l'operatività del clan "Di Domenico", referente dei "Moccia" e una forte influenza della famiglia "Sangermano". Anche a San Vitaliano e Scisciano è stata registrata l'operatività dei "Sangermano" referenti del clan "Cava" di Avellino.
- Nell'area vesuviana, in particolare a San Giuseppe Vesuviano e zone limitrofe, risultano attivi i clan coalizzati dei "Fabbrocino" e "Cava". In tale territorio starebbe emergendo, quale alter ego del boss Fabbrocino Mario, Sasso Giovanni, che avrebbe non solo riconsolidato le fila del clan ma, attraverso propri affiliati, starebbe estendendo gli interessi malavitosi dei "Fabbrocino" anche su altri territori, attraverso intese operative con Filosa Tommaso. Proprio nei confronti di quest'ultimo, l'Arma dei Carabinieri, il 21 ottobre 2014, ha eseguito un decreto di sequestro beni per un valore complessivo di circa 165 milioni di euro, all'esito di un'attività investigativa che ha documentato la riconducibilità di alcune società al circuito familiare del Filosa, nonché i suoi rapporti con esponenti del clan "Fabbrocino".

In tale quadro si segnala che:

- A Sant'Anastasia e Pollena Trocchia operano i clan "Anastasio-Castaldo" e "Panico-Terracciano-Viterbo", attualmente contrapposti ai "Cuccaro" di Barra. Nei comuni di Cercola e Massa di Somma operano residuali componenti del depotenziato clan "Ponticelli" oltre ad appartenenti agli alleati sodalizi dell'area orientale di Napoli "De Luca Bossa" e "Cuccaro". Il comprensorio di Volla è controllato dal clan "Veneruso". Nei centri di Portici e San Sebastiano al Vesuvio opera il clan "Vollaro". Una situazione in piena evoluzione si registra a Somma

Vesuviana, dove l'assenza di gruppi di elevato spessore delinquenziale sta favorendo l'infiltrazione di quelli partenopei quali i Cuccaro di Barra e Rinaldi di San Giovanni a Teduccio, che si avvalgono di pregiudicati locali.

- a Casalnuovo di Napoli i reggenti degli storici clan operanti sul territorio ("Rea", "Veneruso", "Gallucci-Piscopo") risultano tutti detenuti. Ciò ha consentito a personaggi minori, che avevano militato nelle fila di quei sodalizi, di occuparne gli spazi (a settembre 2014 è stato ferito un pregiudicato, legato da parentela con esponenti del clan "Gallucci-Piscopo").
- a Castello di Cisterna, Brusciano, Marigliano, Mariglianella e Pomigliano d'Arco si confermano presenze criminose riconducibili ai clan "Ianuale", "Rega" e "Nino";
- nei comuni di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Terzigno, San Gennaro Vesuviano, Poggiomarino e Palma Campania, risultano ancora egemoni referenti del clan "Fabbrocino". Sono presenti anche gruppi emergenti che tendono a ricavarci sacche di autonomia operativa senza entrare in conflitto con il clan egemone.

L'area meridionale (compresa tra San Giorgio a Cremano ed i comuni della penisola sorrentina):

- a San Giorgio a Cremano sono presenti due gruppi, "Abate" e "Troia", i cui capi clan sono detenuti, ed un'altra organizzazione espressione del clan "Mazzarella";
- a Cercola ed a San Sebastiano al Vesuvio risulta presente il clan "Formicola", ma non sono escluse infiltrazioni del clan "Cuccaro";
- ad Ercolano arresti e collaborazioni hanno determinato il ridimensionamento dei clan "Ascione-Papale" e "Birra-Iacomino" che da anni si contendono l'egemonia nell'area. L'aggressione ai patrimoni ha inciso sulla forza economica dei due gruppi, in gravi difficoltà nel garantire l'assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie, esponendoli ad ulteriori adesioni al programma di collaborazione. Conferme giudiziarie si sono avute circa l'alleanza tra i "Birra-Iacomino" ed i "Lo Russo" di Napoli: in particolare è stato accertato l'utilizzo, da parte dei "Birra-Iacomino", di killer dei "Lo Russo", sfruttando così la circostanza di non essere conosciuti dalle vittime.
- a Torre del Greco opera il clan "Di Gioia" alleato con i "Papale";
- nei comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Trecase e Poggiomarino, opera il gruppo "Aquino-Annunziata", impegnato nel traffico di stupefacenti ed in rapporti commerciali con diversi clan campani ed altri gruppi minori, tra i quali i "Gallo - Limelli - Vangone" e altri due gruppi minori; tuttavia, a Boscoreale si è registrato un contrasto per la gestione dei traffici illeciti tra due gruppi di recente costituzione, "Orlando" e "Tasseri", attivi soprattutto nel quartiere cosiddetto "Piano Napoli di Boscoreale", agglomerato di palazzine popolari ed importante zona di spaccio di stupefacenti. Tale conflitto ha favorito l'inserimento, nella gestione del lucroso mercato dello spaccio, di altri soggetti, legati anche da vincoli familiari e animati dall'ambizione di assumere il controllo della gestione delle piazze di spaccio.
- a Pompei risulta presente il clan "Cesarano";
- a Torre Annunziata il territorio risulta condizionato dalla presenza del clan "Gionta" contrapposto a quello dei "Gallo". La storica conflittualità tra i "Gionta-Chierchia-De Simone" e i "Gallo" è da attribuirsi a motivi legati al controllo del traffico di stupefacenti. Infatti, l'attività prevalente dei "Gionta" è rappresentata dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti importate dalla Spagna e dall'Olanda, gestito d'intesa con organizzazioni estere e clan del capoluogo. Il clan "Gionta" è determinato a perpetrare agguati ed omicidi per affermare il governo criminale del territorio, fortemente coinvolto nelle estorsioni e nei traffici internazionali di sostanze stupefacenti destinate ad alimentare le innumerevoli piazze di spaccio attive nella città oplontina. Il 29 ottobre 2014 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal tribunale di Napoli su richiesta della locale DDA, nei confronti di trentacinque soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti con le aggravanti dell'ingente quantitativo, della modalità transnazionale e delle finalità mafiose. L'indagine, iniziata nel giugno 2009, ha consentito di documentare l'importazione

di consistenti quantitativi di stupefacente dall'Olanda e dalla Spagna, paesi di transito e stoccaggio dell'hashish e della marijuana proveniente dal Marocco, nonché della cocaina dal Sudamerica, da parte dei clan "Nuvoletta", "Gionta" e "Contini"; e sequestrare beni per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. L'arresto del figlio del capo clan e del nipote, avvenuti rispettivamente a Pozzallo (RG) il 17 agosto 2014, e nel rione Provolera a Torre Annunziata il 27 novembre 2014, ha dato spazio al ruolo strategico delle donne, soprattutto per la gestione della cassa comune e la trasmissione di ordini da parte dei vertici detenuti. Il clan è legato alla famiglia "Chierchia", alias i "Franzuà". Altri gruppi presenti a Torre Annunziata sono i Gallo cosiddetti Pisielli, i De Simone, i Tamarisco, alias i Nardiello.

- nella zona di Pimonte, Lettere, Agerola e Sant'Antonio Abate sono presenti i sodalizi "Gentile", "Cuomo" e "Afeltra-Di Martino"; alcuni fermenti ed esplosioni di colpi di arma da fuoco fanno ipotizzare una situazione di fibrillazione degli equilibri criminali, per motivi legati, prevalentemente, al controllo del traffico di stupefacenti.
- nella zona oplontino-stabiese (Castellammare di Stabia, Gragnano e Casola di Napoli) risulta predominante il clan "D'Alessandro", che ha legami con i gruppi "Cesarano", (presente anche a Pompei) "Imparato", "Mirano", alias i "Maccaroni" (esclusivamente nella zona del rione S. Marco). Il clan "D'Alessandro" controlla anche Lettere, la Costiera sorrentina e, attraverso alleanze con gruppi locali, quali i "Di Martino-Afeltra", estende la sua influenza criminale nei comuni di Pimonte, Santa Maria la Carità e Sant'Antonio Abate.

La considerevole quota di immigrati (provenienti per lo più dai Paesi extracomunitari) presente sul territorio, costituisce serbatoio inesauribile per l'arruolamento di manovalanza criminale a basso costo da parte della camorra. I settori prevalenti d'impiego sono il mercato del lavoro nero, la prostituzione, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, la contraffazione, i furti e le rapine. Anche attività diffuse ed apparentemente innocue, come il commercio ambulante, risultano indirettamente gestite dalle organizzazioni criminali attraverso la fornitura della mercanzia, generalmente di contrabbando o provento di furto e rapine.

I fenomeni di criminalità diffusa destano sempre grande allarme sociale: l'elevato numero di furti e rapine rappresentano il sintomo di tutta una serie di reati che quotidianamente incidono sulla percezione di sicurezza dei cittadini.

Il reato di rapina spazia da quella semplice su strada del telefono cellulare o del denaro, compiuto prevalentemente da giovani ai danni di loro coetanei sempre più spesso con modalità cruento, sino alle rapine in banca o assalti ai furgoni portavalori, effettuati da criminali più esperti e spesso legati alla criminalità organizzata.

I furti in appartamento a volte possono assumere drammatici risvolti con il sequestro o il ferimento delle vittime presenti in casa.

Numerose sono le truffe ai danni di anziani con il sistema dei falsi impiegati di qualche ente pubblico che a domicilio e con il raggirio sottraggono denaro alle vittime.

Si aggiunge poi il mercato del falso e delle stamperie abusive di documenti falsi e di banconote.

Il particolare disagio del tessuto socio-culturale produce tra le derive criminali quella delle c.d. **baby gang**, fenomeno in continuo aumento presente nel capoluogo partenopeo, ma anche nella provincia e connotato da un'ingiustificata e particolare ferocia di natura anche emulativa - poiché nei gruppi spesso sono presenti uno o più consanguinei di camorristi o pregiudicati - che spesso sfocia in episodi di bullismo metropolitano condensato in atti vandalici consumati in pregiudizio di istituti scolastici, edifici e trasporti pubblici. Il 27 novembre 2014 la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 4 minorenni, che sono stati tradotti presso le comunità Casal di principe e CPA colli Aminei, i cui genitori sono già stati arrestati il 9 luglio scorso. I reati contestati sono associazione armata finalizzata a commettere più delitti, fra cui lo spaccio di droga, detenzione

e porto in luogo pubblico di armi, il tutto aggravato per aver commesso i fatti avvalendosi del metodo mafioso in virtù dei loro legami con i clan Gallo Cavalieri e Gionta.

Nell'analisi della criminalità diffusa o ordinaria rimangono numerosi gli episodi di contiguità della malavita comune con quella organizzata, per cui riesce difficile percepire la differenza e i diversi ambiti di intervento.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

2 gennaio 2014 - Napoli, Caserta, Benevento, Rieti, Gabicce Mare (PU), Viareggio (LU), Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare - emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli, su richiesta di quella DDA - nei confronti di altrettante persone, 13 delle quali contigue ai clan "Contini" e "Mazzarella", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, detenzione illecita di sostanze stupefacenti, detenzione illecita di armi e contraffazione di marchi, con l'aggravante del metodo mafioso; un decreto di sequestro anticipato - emesso dal Tribunale capitolino, su richiesta della locale DDA - di 27 esercizi commerciali di ristorazione (tra gli altri quelli denominati "Pizza Ciro" e "Zio Ciro", in gran parte ubicati nel centro storico capitolino - valore stimato in 30 milioni di euro) della società "Mariano Keller", di un centro estetico e di uno sportivo (valore stimato in 1,5 milioni di euro), di 42 beni immobili (valore stimato in ca. 10 milioni di euro), di 385 rapporti finanziari/bancari, di 76 veicoli, nonché di 71 società titolari di parte dei suddetti beni (valore stimato in ca. 1,5 milioni di euro); complessive 76 perquisizioni a carico dei destinatari delle cit. misure e di ulteriori 26 indagati (a 2 dei quali è stata notificata la misura del "divieto temporaneo di esercitare professioni") a vario titolo, per i medesimi reati. L'indagine - avviata nel 2008 nell'ambito di un procedimento penale della DDA capitolina a carico di 3 fratelli di origine napoletana, indagati per concorso esterno in associazione di tipo mafioso, titolari di numerosi ristoranti/pizzerie nella Capitale, ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio al quale faceva capo la gestione - con il ricorso a prestanome - di una *holding* di società del settore della ristorazione, utilizzata per il reimpiego di risorse di provenienza illecita per conto del clan "Contini"; l'affiliazione al clan "Mazzarella" di alcuni soggetti operanti a Napoli, supportati logisticamente da uno dei 3 fratelli.

17 gennaio 2014 - Napoli e territorio nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Via della seta", ha dato esecuzione a Napoli e su tutto il territorio nazionale, ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa nei confronti di 49 soggetti (uno dei quali originario della Cina) appartenenti a 6 distinti gruppi criminali - 3 dei quali gestiti e coordinati direttamente dal clan camorristico dei "Mazzarella" - dediti all'importazione dalla Cina, alla fabbricazione e commercializzazione di capi d'abbigliamento, calzature ed articoli di pelletteria recanti il marchio contraffatto. Ogni organizzazione era dotata di propria specifica identità e struttura, con proiezione sull'intero territorio nazionale, con particolare riferimento alle regioni Lazio, Lombardia e Abruzzo. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati 18 locali adibiti a opifici clandestini e a depositi di merce, oltre 440 macchinari industriali e circa 300 mila capi d'abbigliamento, calzature ed articoli di pelletteria contraffatti. Al termine delle attività, oltre alle predette ordinanze, è stato eseguito anche un sequestro preventivo di beni mobili, immobili, società e disponibilità finanziarie per un valore di circa 3 milioni di euro.

22 gennaio 2014 - Napoli, Roma e Pisa ed altre province italiane - Nell'ambito dell'operazione "Margarita", La Polizia di Stato, la Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri e la D.I.A. hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli nei confronti di 90 soggetti, tra esponenti di vertice, affiliati e contigui al clan napoletano "Contini", responsabili, a diverso titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, usura, ricettazione, rapina e frode sportiva. Contestualmente hanno eseguito il sequestro preventivo di beni riconducibili al clan "Contini".

22 gennaio 2014 - Province di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, Isernia, Campobasso, Roma, Foggia, Rimini, Bologna e Treviso - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Aracne", ha tratto in arresto 11 soggetti ed ha eseguito il sequestro preventivo di imprese, beni immobili, mobili, rapporti finanziari e bancari, numerosi preziosi e denaro per un

valore complessivo di oltre 221 milioni di euro. L'operazione è stata eseguita all'esito d'indagini, delegate dalla D.D.A. di Napoli e condotte congiuntamente alla **Polizia di Stato**, finalizzate ad individuare le attività imprenditoriali direttamente ed indirettamente riconducibili ad un pregiudicato napoletano, ritenuto il "cassiere" del clan "Contini". A conclusione dell'attività sono state denunciate 105 persone, di nazionalità italiana, responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, falsità materiale commessa dal privato, ricettazione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e trasferimento fraudolento di valori, con le aggravanti di cui all'art. 7 del D.L. 152/1991. Successivamente, il Tribunale di Napoli ha emesso un'ordinanza impositiva di misure cautelari personali e reali, con la quale ha disposto la custodia cautelare in carcere nei confronti di 90 soggetti, nonché il sequestro preventivo di numerosi beni e attività imprenditoriali. Tali provvedimenti, su disposizione della Direzione Nazionale Antimafia, sono stati eseguiti dalla Guardia di Finanza congiuntamente alla Polizia di Stato, alla D.I.A. e all'Arma dei Carabinieri, facendo confluire i risultati di distinte e separate indagini condotte a Roma sul clan "Contini".

22 gennaio 2014 - Pisa, Roma, Napoli - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Friariello*", in collaborazione con la **Polizia di Stato**, ha dato esecuzione a un sequestro preventivo di beni immobili, mobili e disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 3 milioni di euro, riconducibili all'organizzazione criminale dei "Parisi", stanziale nelle province di Pisa e Lucca, collegata direttamente al clan "Contini" di Napoli. Il provvedimento, emesso dalla D.D.A. di Firenze, scaturisce da indagini, avviate nel 2010, finalizzate ad accertare l'esistenza di operazioni sospette poste in essere, per acquisire esercizi commerciali (nella maggior parte dei casi bar e pizzerie), da parte di 12 soggetti di origine napoletana, la cui situazione reddituale era sproporzionata rispetto ai redditi ufficiali.

1° febbraio 2014 - Torre del Greco, Giugliano in Campania ed Ercolano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 27 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati al clan "Di Gioia" e "Ascione-Papale", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e porto e detenzione illegale di armi, con l'aggravante del metodo mafioso. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro.

1° febbraio 2014 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 affiliati al clan "Grimaldi" (operante nel quartiere Soccavo), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, ricettazione, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, con l'aggravante delle finalità mafiose.

4 febbraio 2014 - Qualiano (NA) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto **Mariano Riccio**, sorpreso mentre era in compagnia in casa con la moglie e la figlioletta di circa sette mesi in una villetta unifamiliare nel centro di Qualiano, in via Salomone. L'abitazione, di un solo piano e definita modesta, era dotata di un impianto di videosorveglianza. All'arrivo della polizia non ha opposto resistenza. Sequestrata anche una somma di 6.500 euro in contanti. Riccio è inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi del ministero dell'Interno ed ha una condanna a 16 anni per associazione a delinquere di tipo mafioso e droga: è ritenuto dagli inquirenti uno dei responsabili della seconda guerra di Scampia.

4 febbraio 2014 - Roma e Napoli - La Polizia di Stato e la Direzione Investigativa Antimafia hanno eseguito 29 ordinanze di custodia cautelare, delle quali 25 in carcere e 4 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti appartenenti ad una vasta organizzazione criminale, facente capo al clan camorristico "Zazo", responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, turbativa d'asta ed altro. Le indagini hanno coinvolto componenti della famiglia camorristica facente capo al defunto Michele Zaza, tra i quali il gestore di un noto locale notturno della Capitale che aveva rapporti con il noto Salvatore Zazo, attualmente detenuto, il quale, malgrado ristretto all'interno della struttura carceraria, continuava a gestire l'organizzazione criminale che controllava tutto il territorio di Fuorigrotta (NA), ponendo in essere quei reati tipici dell'associazione mafiosa.

Nel medesimo contesto la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro di beni nei confronti di coloro che riciclavano il denaro accumulato dal clan camorristico o lo favorirono intestandosi, in modo fittizio, beni a loro riconducibili.

6 febbraio 2014 - Chieti, Pescara, Teramo, Napoli, Bari, Salerno, Latina, Foggia, Campobasso, Ascoli Piceno - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 29 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, indagate per associazione di tipo mafioso, estorsione, strage, traffico internazionale di sostanze stupefacenti e altro. L'indagine, avviata nell'aprile 2012 e supportata dalla collaborazione di Cozzolino Lorenzo - elemento apicale di una fazione scissionista del clan "Vollaro", trasferitosi in Abruzzo unitamente alla sua famiglia a seguito delle cruenti contrapposizioni all'interno del citato clan - ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale chietino, dedito a traffico di droga, usura ed estorsioni, insediatosi all'inizio degli anni 2000 sul litorale adriatico e composto da alcuni affiliati a *clan* camorristici partenopei ("Di Lauro"), sottrattisi alle ripetute guerre di camorra; definire la struttura del sodalizio e le relative modalità tipicamente mafiose di affermazione sul territorio, con il sistematico ricorso alla violenza, perpetrata spesso anche tra i sodali per consolidare le gerarchie interne; la pluralità delle attività illecite, anche per il sostentamento degli affiliati detenuti e dei loro familiari, principalmente legate al controllo delle piazze di spaccio dello stupefacente, approvvigionato da canali nazionali ed esteri, e di contatti mantenuti dal cit. collaboratore con referenti calabresi e con noti narcotrafficanti di *cocaina*, stanziati in Olanda e Germania.

17 febbraio 2014 - Poggiomarino (NA) - La Polizia di Stato ha arrestato il latitante Scarpa Natale, affiliato al clan "Gallo-Limelli-Vangone", responsabile di traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione in danno di imprenditori partenopei. All'interno della sua abitazione sono stati sorpresi 2 cittadini colombiani, denunciati per favoreggiamento personale.

25 febbraio 2014 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha rintracciato e tratto in arresto il catturando **De Cicco Gennaro**, inserito nell'elenco dei "*latitanti pericolosi*", elemento di spicco del clan camorristico "Amato-Pagano" e ricercato dal 2012 in quanto destinatario di 2 ordinanze di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso e associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, per l'omicidio di Barbato Antonio, commesso il 27.11.2007 a Casoria (NA).

5 marzo 2014 - Province di Napoli, Caserta, Milano, Salerno e Taranto - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 14 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, attività di gestione di rifiuti non autorizzata e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, truffa, frode in pubbliche forniture e falsità ideologica commessa da P.U., con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare l'illecita gestione della discarica di Chiaiano (NA), individuando il legame di uno dei destinatari del provvedimento con gli esponenti apicali delle più influenti consorterie camorristiche delle province di Napoli e Caserta ("Polverino", "Nuvoletta", "Mallardo" e "Zagarìa") ed accertando la mediazione di uno degli indagati tra funzionari pubblici e esponenti della camorra, al fine di garantire l'affidamento di appalti alle società legate al gruppo criminale.

15 marzo 2014 - Ardea (RM) - La Polizia di Stato ha rintracciato e tratto in arresto il latitante **Cuccaro Angelo**, capo indiscusso dell'omonimo clan, attivo nell'area orientale del capoluogo partenopeo sin dalla fine degli anni '80. Inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno (ex "Opuscolo dei 100"), il Cuccaro è stato raggiunto da diversi provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, rapina ed altro, nonché condannato alla pena dell'ergastolo in qualità di mandante dell'efferato omicidio di Esposito Luigia, attuato al fine di assicurarsi l'impunità rispetto al precedente omicidio di Rispoli Ciro, nell'ambito della faida con la opposta fazione facente capo al clan "Formicola".

15 aprile 2014 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare in pregiudizio di altrettanti appartenenti al sodalizio "Amodio-Abrunzo", attivo nel quartiere Barra di Napoli, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e omicidio premeditato, con l'aggravante delle finalità mafiose. L'indagine ha permesso di individuare i

mandanti e gli esecutori materiali dell'omicidio di Bottiglieri Giovanni, perpetrato a Napoli il 23.10.2013, documentando la formazione e la rapida affermazione della citata consorteria camorristica, postasi in contrapposizione violenta con il clan "Cuccaro-Aprea", già egemone nel suddetto quartiere.

6 maggio 2014 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 35 ordinanze di custodia cautelare di cui 13 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti, 7 dei quali detenuti per altra causa, ritenuti responsabili di associazione finalizzata alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione di armi da fuoco. L'indagine ha consentito di individuare due sodalizi dediti alla vendita di marijuana nel quartiere Ponticelli di Napoli.

16 maggio 2014 - Romania - La Polizia di Stato ha arrestato a Calarasi, in Romania, Vincenzo **Cesarano**, dell'omonimo clan di Pompei, ricercato in ambito internazionale da una mandato di arresto europeo emesso dall'Autorità Giudiziaria di Napoli per tentata estorsione. Cesarano fa parte dell'elenco dei latitanti più pericolosi ed il suo arresto nasce da una stretta collaborazione tra la Polizia romena e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, attraverso i rispettivi ufficiali di collegamento. Il Servizio per la Cooperazione internazionale di Polizia con accertamenti immediati fatti direttamente e con la collaborazione dell'esperto per la sicurezza in Romania e del Funzionario romeno distaccato presso lo Scip, ha accertato la vera identità del Cesarano, consentendone l'arresto.

27 maggio 2014 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, di tentato omicidio, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di arma comune da sparo. Le indagini hanno consentito di svelare l'esistenza di un'organizzazione camorristica riferibile al sodalizio riconducibile ai fratelli De Micco Salvatore, Luigi e Marco, in progressiva ascesa nel quartiere di "Ponticelli", già feudo indiscusso del clan "Sarno", dedita al controllo del territorio ed alla gestione delle conseguenti attività illecite, con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti.

4 giugno 2014 - Provincia di Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti indagati, affiliati al clan "De Rosa", operante a Qualiano (NA) e nei comuni limitrofi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi comuni e da guerra ed estorsione, con l'aggravante delle finalità mafiose.

5 giugno 2014 - Napoli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone facenti parte del clan Amato-Pagano, tra cui Riccio Alfonso fratello del capo clan, Mario, tratto in arresto il 4 febbraio scorso, per associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico di droga.

10 giugno 2014 - Acerra - La Polizia di Stato ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Basile Domenico, irreperibile da tempo per associazione per delinquere di tipo mafioso, tentata estorsione continuata e aggravata e lesioni personali aggravate dal metodo mafioso nei confronti di imprenditori edili impegnati nella realizzazione di opere edilizie nel comune di Acerra. E' stato arrestato anche De Micco Tommaso per favoreggiamento personale. Altri 7 componenti sono già stati arrestati nel decorso mese di gennaio. Il Basile era il capo ed organizzatore di una neonata associazione di tipo mafioso operante nel territorio di Acerra con finalità di controllo delle attività economiche anche attraverso la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali tra cui quello delle trivellazioni e della fornitura di calcestruzzi.

12 giugno 2014 - Napoli, Ravenna e Rimini - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 57 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale - costituita da cinque distinti gruppi operanti in piena autonomia ma collegati tra loro per garantire il costante rifornimento dello stupefacente - dedita allo spaccio di consistenti quantitativi di cocaina prevalentemente nei quartieri di Chiaia e Posillipo, nonché nelle isole del Golfo.

21 luglio 2014 - Napoli - Esecuzione di 20 provvedimenti di fermo per indiziato di delitto nell'ambito della c.d. "*faida dei carbonizzati*". **La Polizia di Stato** ha eseguito 11 fermi per indiziato di delitto nei confronti di soggetti appartenenti al clan "Barbato – Bizzarro" (frangia scissionista del gruppo criminale dei Moccia, operante nel comprensorio di Afragola) per associazione mafiosa, estorsione e traffico di stupefacenti. Contestualmente **l'Arma dei Carabinieri**, ha eseguito 9 fermi per indiziato di delitto nei confronti di soggetti appartenenti al clan Luongo, gruppo criminale riconducibile al clan "Moccia", operante nella medesima zona per associazione mafiosa, estorsione e armi.

16 settembre 2014 - Napoli - **L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 31 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti appartenenti al clan "Lo Russo", egemone nei quartieri Marianella e Miano, indagati per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare la riorganizzazione e la piena operatività del predetto *clan*, dedito prevalentemente allo smercio di consistenti quantitativi di narcotico, nonostante l'esecuzione di precedenti provvedimenti restrittivi e la cattura del reggente del sodalizio, Lo Russo Antonio.

30 settembre 2014 – Pogliano Milanese (MI) - **La Polizia di Stato** ha tratto in arresto il latitante Di Carluccio Ciro, di 54 anni, esponente di rilievo del clan "Contini", operante nella zona centrale di Napoli, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso nello scorso mese di gennaio per associazione di tipo camorristico.

29 ottobre 2014 – Napoli e provincia, Aprilia (LT) e Milano, Follonica (GR), Fiorenzuola d'Adda (PC), Città di Castello (PG) e Forlì - **L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal tribunale di Napoli su richiesta della locale DDA, nei confronti di 35 soggetti (29 in carcere e 6 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti con le aggravanti dell'ingente quantitativo, della modalità transnazionale e delle finalità mafiose. L'indagine, iniziata nel giugno 2009, ha consentito di documentare l'importazione di consistenti quantitativi di stupefacente dall'Olanda e dalla Spagna, paesi di transito e stoccaggio dell'hashish e della marijuana proveniente dal Marocco, nonché della cocaina dal Sudamerica, da parte dei clan "Nuvoletta", attivo prevalentemente in Marano di Napoli, "Gionta" operante in Torre Annunziata e "Contini" egemone nel quartiere Vasto – Arenaccia del capoluogo campano; accertare l'operatività nel quartiere partenopeo "Arenaccia" di due "broker", dediti al traffico di "cocaina" anche per conto di altri clan napoletani; arrestare nel corso delle investigazioni sei persone, sequestrando complessivamente 468 kg. di "hashish", 63 kg. di "cocaina" e 54 kg. di "marijuana". Inoltre, i militari hanno notificato agli indagati un decreto di sequestro preventivo di 37 appartamenti, 2 imprese individuali relative a tre attività commerciali, 3 appezzamenti di terreno, 1 imbarcazione, 13 auto, 6 motoveicoli nonché conti correnti e quote societarie per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro.

29 ottobre 2014 – Napoli - **La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, mentre un terzo si è reso irreperibile, per tentata estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso nei confronti di un titolare di un garage del centro cittadino, intimandogli di versare quindicimila euro in tre rate a Natale, Pasqua e Ferragosto. Gli arrestati fanno parte di un neo costituito gruppo criminale capeggiato dai fratelli Pasquale ed Emanuele Sibillo egemoni nel quartiere San Gaetano della città.

18 novembre 2014 - Provincia di Napoli - **L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti appartenenti al locale clan camorristico "D'Alterio-Pianese", indagati per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi da fuoco ed estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso.

25 novembre 2014 - Province di Napoli e Latina - **L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati al clan della c.d. "Vanella Grassi", operante prevalentemente nell'area nord di Napoli, nonché nei comuni di Melito e Mugnano di Napoli, indagati per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

12 dicembre 2014 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 17 soggetti, tutti gravemente indiziati di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi. L'operazione rappresenta l'epilogo dell'attività investigativa scaturita dall'omicidio di Pellino Modestino, esponente di spicco del clan "Moccia", avvenuto in Nettuno (RM) nel luglio del 2012. L'inchiesta, supportata da attività tecnica, ha consentito di disarticolare la consorte criminale nota come clan "Ciccarelli", dedita al traffico di sostanze stupefacenti ed operante nella zona denominata "Parco Verde" di Caivano (NA). Nel corso dell'indagine, è stato rinvenuto e sequestrato un arsenale di armi, composto da quattro pistole, un fucile mitragliatore e numeroso munizionamento. Tra i soggetti colpiti dal provvedimento figura Ciccarelli Antonio (cl. 1970, detto "*Tonino a' munnezza*"), elemento che gestisce la piazza di Parco Verde.

PROVINCIA DI AVELLINO

Lo scenario criminale della provincia rimane caratterizzato dalla presenza di sodalizi criminali locali e di affiliati a clan camorristici delle provincie di Napoli e Caserta, nonché da episodi di microcriminalità.

In particolare, le organizzazioni di tipo camorristico, tuttora gravitanti ed attive nella provincia, sono:

- il clan “Cava”, operante ad Avellino e comuni limitrofi, nel Vallo di Lauro e nell'agro nolano e vesuviano.
- il gruppo “Sangermano”, intraneo al clan “Cava”, costituitosi dopo lo scompaginamento del clan nolano “Russo”, risulta operare nel Vallo di Lauro oltre ai comuni nolani di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano e Roccarainola;
- il clan “Graziano”, attivo nel Vallo di Lauro e nell'agro Nocerino-sarnese, in contrasto con il clan “Cava”; il tentato omicidio di Maffettone Giulio ed il contestuale ferimento di Bonavita Vincenzo e Scafuro Gennaro, avvenuti il 24 settembre 2014 in Pago Vallo di Lauro sarebbero da ricondurre ai contrasti fra i “Graziano” e il clan “Cava”, al quale il Maffettone era ritenuto affiliato;
- il clan “Pagnozzi”, operante nella valle caudina, in alcune aree del casertano e del beneventano;
- il clan “Genovese-Partenio”, attivo ad Avellino e nei comuni vicini, affiliato al clan “Cava”.

Le aree di maggiore criticità sono il Vallo di Lauro, il Baianese, nonché l'area del nolano a ridosso della provincia di Avellino, nelle quali si rilevano tentativi di infiltrazione nel circuito economico e di immissione nel mercato legale di proventi illeciti, mediante l'utilizzo di prestanome, in apparenza estranei al contesto criminale.

L'Alta Irpinia e l'Arianese, pur sembrando immuni da condizionamenti camorristici, sono risultati, più volte, interessati dal transito di merce illecita proveniente dalla Puglia (tabacchi, stupefacenti e armi).

Ad Avellino si segnalano tentativi di riorganizzazione del sodalizio “Genovese” ad opera di nuove leve e si registrano le mire espansioniste di un gruppo criminale che fa riferimento alla famiglia “Galdieri”.

In tema di alleanze, i “Cava” hanno intrecciato rapporti con i “Fabbrocino”, operanti nell'hinterland vesuviano e, soprattutto, con i “Genovese” ed i “Pagnozzi”, tramite i quali hanno potuto allargare il loro raggio d'azione nella zona. La consolidata dimensione proiettiva ha spinto l'organizzazione ad espandersi fino a Mercato San Severino, in provincia di Salerno e, grazie a propri luogotenenti, ad allargare il raggio d'azione anche nei comuni di San Paolo Belsito e Palma Campania, in provincia di Napoli.

I “Pagnozzi”, alleati anche con il clan dei “Casalesi”, continuano ad estendere la propria influenza anche nel versante sannita e nell'area della Valle Telesina. Il clan si avvale dei “Saturnino-Bisesto”, operanti in Sant'Agata dei Goti (BN), e del clan “Iadanza-Panella”, attivo nella zona di Montesarchio (BN), per la gestione delle estorsioni, dell'usura e del traffico di sostanze stupefacenti ed il controllo di appalti pubblici.

I clan camorristici operanti nella provincia avellinese hanno concentrato la propria attività nel settore delle estorsioni, del traffico e spaccio di stupefacenti; quest'ultimo ha assunto una portata estremamente rilevante.

Nella provincia non si rileva la presenza stabile di gruppi di criminalità straniera. Seppure contenuta, si conferma la commissione di reati contro il patrimonio, la commercializzazione di prodotti audiovisivi contraffatti ed il favoreggiamento della prostituzione da parte di cittadini

extracomunitari, spesso provenienti dalle province limitrofe. Il fenomeno dello sfruttamento di immigrati clandestini ha riguardato esclusivamente l'impiego di manodopera in nero nel settore edile o in quello conciario.

I fenomeni dei furti in abitazione e di rame, nonché delle rapine in villa che hanno generato un certo allarme sociale, sono consumati prevalentemente da soggetti dell'est Europa e provengono dalle vicine province campane e pugliesi. Si tratta, in sostanza, di bande caratterizzate da una grande mobilità.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2014 - Avellino - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 4 ordinanze di custodia cautelare – emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli, su richiesta di quella DDA – nei confronti di altrettanti affiliati al clan “Pagnozzi”, operante nelle province di Avellino, Benevento e Napoli, ritenuti responsabili di usura, aggravata dal metodo mafioso. Tra i destinatari del provvedimento c'è anche Pagnozzi Gennaro, 74enne, capo storico del citato clan.

15/18 aprile 2014 - Avellino, Saviano (NA), Nola (NA) Salerno, Benevento - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione “Gerusalemme”, ha dato esecuzione a una misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di 4 soggetti di nazionalità italiana, responsabili, a vario titolo, dei reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti privati. L'attività, avviata nel mese di maggio 2010, scaturisce da indagini finalizzate a dimostrare possibili collegamenti fra tre imprenditori operanti nell'area nolana nel settore della vigilanza privata ed esponenti della criminalità organizzata, nonché a ricostruire ipotesi di reato contro la Pubblica Amministrazione. Gli approfondimenti investigativi, pur non suffragando l'ipotesi di un presunto coinvolgimento della criminalità organizzata, hanno comunque consentito di svelare condotte corruttive a carico di un alto funzionario pubblico, realizzate dai tre imprenditori unitamente ad un soggetto (esecutore materiale delle innumerevoli prestazioni di servizi e degli acquisti di beni in favore del citato funzionario), per ottenere il ritardo di atti del suo ufficio, quali il rilascio delle informazioni antimafia e l'emissione del provvedimento d'interdittiva antimafia.